**ANNO XXVII.** **Sabato, 10 Gennaio 1874** **N. 10.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 32 — | L. 17 — | L. 9 — |
| Svizzera | » 46 — | » 24 — | » 16 — |
| Francia | » 58 — | » 30 — | » 16 — |
| Austria e Germania | » 56 — | » 29 — | » 15 — |
| Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa | » 70 — | » 37 — | » 20 — |
| Turchia, Stati Uniti, Messico | » 80 — | » 42 — | » 22 — |

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 40 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 9 Gennaio

## BOLLETTINO POLITICO

I dispacci recano la dimissione del ministero francese, in seguito al voto dell'Assemblea di Versailles che approvò con 268 voti contro 226 la proposta Franclieu di aggiornare la discussione del progetto di legge sui *maires* sino a che non sia discussa la legge municipale. Ciò equivale ad una soppressione indefinita del progetto, malgrado le vive istanze che il ministero faceva per la sua sollecita approvazione. Non sappiamo ancora quale deliberazione abbia presa il maresciallo Mac-Mahon, ma ci pare probabile, come afferma il telegrafo, che farà ogni sforzo per non mutare il ministero battuto dall'unione de' partiti estremi.

Forse a rendere più ostile il contegno dell'estrema destra verso il ministero, ha contribuito anche la circolare ai vescovi che suscitò vivo malcontento nelle file del partito clericale. L'*Univers* nega fede a' propri occhi, ed avvezzo a negar l'evidenza, mette ancora in dubbio l'esistenza di quella circolare!

I giudizi degli altri giornali francesi su questo documento sono contraddittorii. La maggioranza però della stampa liberale gli è favorevole. Di questi giudizi crediamo utile di dare un saggio.

Il *Temps* osserva che la circolare contiene un'adesione implicita alle idee dei vescovi ed un invito alla loro prudenza ed aggiunge che questo documento non calmerà all'estero le suscettibilità che non sarebbero eccitate se si credesse fuori di Francia che il governo attuale non sia in fondo al cuore d'accordo coi vescovi, i quali non sono che biasimati nella forma.

Il *Journal des Débats* invece trova che il linguaggio del sig. de Fourtou è categorico; la cortesia non esclude la fermezza. Quel giornale approva pienamente la circolare e deplora che la Francia ne abbia avuto notizia da un giornale straniero.

Il *Soir* pure l'approva interamente e dichiara che le sue informazioni particolari gli permettono d'assicurare che la circolare è autentica e di toglier quindi qualunque dubbio esposto dall'*Univers*.

La *Liberté* dice che la circolare fa onore al ministro che l'ha scritta e il *National* osserva che il documento ha tanto maggior importanza quanto è più moderato.

I giornali berlinesi del 6 si occupano della convocazione del Reichstag germanico, annunziata pel 12 febbraio. La *Gazzetta di Spener* si lagna perchè questa convocazione avrà luogo contemporaneamente alle sedute della Dieta prussiana. Essa spera che ciò avverrà per l'ultima volta, poichè farebbe sembrare le condizioni politiche della Germania più disunite o discordi di quanto realmente lo sono.

Il telegrafo ci reca pure alcuni cenni sui lavori già intrapresi dal barone Reuter sulla ferrovia fra Resht e Telleran. I lettori si ricorderanno che, non ha guari, abbiamo pubblicato un decreto del governo persiano che toglieva al barone Reuter la concessione di quella ferrovia dichiarando ch'egli non aveva adempiuti gli obblighi del contratto.

Il telegramma giunto oggi è probabilmente una giustificazione che il barone Reuter vuol contrapporre alle asserzioni del governo persiano, per sostenere i suoi diritti alla concessione che gli si vorrebbe togliere. Non conviene dimenticare che a questa ferrovia si collegano interessi commerciali e politici di varie potenze, e che il governo persiano si trova combattuto fra diverse influenze in contrasto fra di loro.

## I NEMICI DELL'INTERNO

I clericali hanno preso il posto degl'internazionalisti. Anch'essi hanno esagerata in siffatta guisa la loro politica, da rinnegare ogni amor di patria, sostituendogli una cosmopolitia artificiale e faziosa. Ovunque hanno gettata la maschera e si fanno campioni dello straniero. Nella Germania, assorta nell'opera dell'unificazione nazionale, eglino si schierano dalla parte de' loro compagni di Francia, nella Svizzera, di nuovo agitata da contestazioni teologiche, soffiano nel fuoco e ne turbano la quiete. Che diremo del loro contegno in Italia?

L'*Osservatore Romano*, che dopo aver ricusata ogni fede al viaggio del Re in Germania, ha cercato poscia coi più volgari sofismi di togliergli ogni importanza, si fa oggi scrivere da Parigi che nel trattato firmato a Berlino, il principe di Bismarck si è obbligato di sborsare all'Italia seicento milioni, ove riesca a prender l'iniziativa della guerra contro la Francia. Solo dei politici della forza dell'*Osservatore Romano* possono scriver di tali fiabe, e solo chi si burla de' propri lettori può dar loro di tali notizie; ma intanto si rivela ognor più l'intendimento tristo e colpevole di presentare il proprio paese sotto un aspetto sinistro e destare contro di lui delle diffidenze e ire partigiane.

È proprio l'Italia che può essere creduta inclinata a scatenar di nuovo sull'Europa il flagello della guerra! I clericali possono nel loro odio, tanto più intenso quanto più gli avvenimenti volgono loro contrari, accusar l'Italia di non sappiamo quali colpe. Possono sostenere, contro l'evidenza, che il Papa è prigioniero, che i sacerdoti sono inseguiti per le vie di Roma come bestie feroci, che ogni sicurezza è tolta ai cittadini e ogni libertà alla Chiesa. Ormai si è avvezzi a tali esorbitanze di linguaggio; più non ci si bada. Ma ci vuole grande sfrontatezza per dipingere il governo italiano qual nemico della pace europea, che va spiando l'occasione di mettersi in ostilità contro la Francia.

I liberali sì d'Italia che di Francia conoscono abbastanza questo giuoco. Dura da tre anni senza tregua nè riposo. I clericali francesi si adoperano assiduamente a inquietarci. Ci calunniano, c'insultano, c'insidiano, e i clericali italiani tengono loro il sacco, insidiando, insultando e calunniando il governo del proprio paese.

È doloroso il dirlo, ma è pur vero che il governo francese ci ha contribuito. Egli non ha loro fatta la menoma concessione, pure la sua debolezza talvolta li incoraggia e rende baldanzosi. Non solo non ha fatta loro la menoma concessione, ma li ha contrariati. I clericali di Francia e d'Italia pretendevano e pretendono tuttora che esso non abbia presso il governo italiano un ministro plenipotenziario, e come il sig. Thiers aveva mandato qui il sig. Fournier così il maresciallo Mac-Mahon ci manda il marchese di Noailles. A un liberale succede un altro liberale e la missione francese ritrova il suo capo accetto all'Italia.

Eglino avrebbero voluto che al capo d'anno la Francia permettesse all'equipaggio dell'*Orénoque* di far una dimostrazione ostile all'Italia, andando a presentare i suoi auguri al Vaticano e non al Quirinale e il governo ha troncata la quistione, ordinando che non si muovesse da Civitavecchia. Persino nella quistione della Conferenza internazionale del metro, i clericali furono tremendamente battuti con la nota del sig. di Rémusat.

Questi sono fatti che attestano come la ragione finisca sempre per prevalere e come la politica del governo italiano ottenga il plauso dell'opinione pubblica intelligente e imparziale.

Pure i clericali di tutti gli Stati tengono rivolti gli sguardi al governo di Francia, e sopra di esso fanno assegnamento per poter colorire i loro disegni. Donde questa fiducia, che non ha alcun appoggio ne' fatti?

La fiducia può essere soltanto apparente, ma l'apparenza svanirebbe ove l'indirizzo politico del governo francese non mostrasse in molti casi di volerla giustificare. Dichiarandosi il paladino della Chiesa e della Santa Sede, esso fomenta la lotta del clericalismo contro la libertà. È paladino a parole, lo sappiamo, ma anche le parole sono sfruttate con artificio da chi ha la disgrazia di non potersi appoggiare a' fatti. Che il governo francese sia riguardoso verso il Santo Padre, si comprende e si loda. Qual è il governo che non nutra rispetto al Pontefice? Non se ne potrebbe citare alcuno, e se il Papa non ha più rappresentante ufficiale a Berlino nè a Berna, non è perchè sia venuto meno l'ossequio a lui, bensì per l'indirizzo che vi prese la quistione religiosa.

Or che significa la protesta del governo di Francia di essere il difensore della Chiesa e della Santa Sede? Difensore contro chi? Vorrebbe la Francia impugnar le armi contro le potenze che nelle relazioni dello Stato e della Chiesa seguono una via diversa dalla sua? Non riesce a impedire che il vecchio cattolicismo si apra una breccia in alcune sue città e potrebbe mai sperare di soffocarlo negli altri paesi?

Il clericalismo non è una bandiera, che una potenza civile possa inalberare. L'errore della Francia è stato di confondere i clericali col partito conservatore all'interno e di ostentare all'estero delle simpatie per quelli, come opposizione alla Germania. Sono simpatie sterili, ma bastarono per mettere il governo francese in una posizione equivoca e alienargli l'affetto de' popoli liberi, poichè non si può trescare coi clericali e in pari tempo amare la civiltà e il progresso.

## LA NEUTRALITÀ DELLA SAVOIA

Abbiamo già smentita la notizia che il governo francese avesse rinnovato le istanze al governo elvetico per la rinunzia alla neutralità della Savoia. Ora i giornali svizzeri ci spiegano le origini di queste voci. Trattasi d'un fatto che non ha alcuna relazione colla neutralità della Savoia. Ecco ciò che si legge a questo proposito nel *Journal de Genève* del 7:

Circa la fine del mese scorso, un corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo* aveva scritto da Berna a quel giornale che il conte di Chaudordy era incaricato dal governo francese di promuovere una soluzione definitiva della questione della Savoia, neutralizzata d'accordo colla Confederazione svizzera. Una nuova lettera, indirizzata pure da Berna alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, in data del 3 febbraio, dice che nelle regioni governative federali nulla si sa di queste istruzioni speciali date al conte di Chaudordy, quantunque non si consideri punto come improbabile che l'affare di cui si tratta possa essere fra qualche tempo argomento d'un accordo definitivo fra i due governi. Ma, verosimilmente, esiste un malinteso nella notizia inviata alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, e si tratta senza dubbio di un'altra questione, quella cioè della strada ferrata che dal territorio savoiardo deve riuscire su quello del Cantone di Ginevra.

Già parecchi anni or sono una convenzione era stata negoziata fra la Svizzera e la Francia per la costruzione della linea Ginevra-Annemasse. Or bene, è noto che una delle condizioni poste dalla Francia per quella convenzione estendeva per la Savoia il diritto già consacrato a suo vantaggio in una certa misura, nei trattati vigenti, di far entrare liberamente sul territorio ginevrino, una notevole quantità di ettolitri de' suoi vini.

I negoziati relativi a questo affare, rimasti sospesi da due anni, vennero ripresi in questi ultimi giorni a Parigi. La Francia lascia ora intravvedere di voler evitare il territorio ginevrino, invocando interessi militari; d'altro canto, il carattere locale della strada ferrata progettata e gli evidenti interessi delle regioni a cui deve giovare, dimostrano in modo incontrastabile l'utilità di metterla in contatto diretto con Ginevra, e perciò si può credere che la condotta della Francia sia mossa dal desiderio d'ottenere dalla Svizzera concessioni ancor più estese riguardo ai diritti di pedaggio. Questa è la questione per la quale è probabile che il signor di Chaudordy rechi istruzioni precise.

## BANCA TOSCANA DI CREDITO

Dal signor Direttore della Banca Toscana di Credito riceviamo la seguente, la quale dà bensì delle spiegazioni a difesa della Banca stessa, ma non altera menomamente l'esattezza de' fatti da noi esposti:

*Firenze, 8 gennaio 1874.*

Onorevole sig. Direttore del giornale l'*Opinione* Roma.

Un articolo inserito nel n. 7 di questo anno del giornale da Lei diretto, discorre della situazione di questa Banca Toscana di Credito in relazione al progetto di legge sulla circolazione che sta dinanzi alla Camera elettiva del Parlamento, ed in esso leggo il seguente periodo:

« Nel prospetto statistico del ministero di agricoltura è accennato da parecchi mesi che tale Istituto ha una *eccedenza di circolazione*; ma tutta l'azione del governo si limita a questa *platonica* avvertenza, e non si intende perchè, se l'eccedenza esiste, non sia tolta.... »

Ora in tale proposito lo stato di fatto e di diritto è invece quest'altro.

L'eccedenza della circolazione (calcolata nel modo che si fa nel prospetto di statistica) è un fatto che perdura quasi senza interruzione per questa Banca fino dal principio del corso forzato; e sono oramai più di sette anni. Nè questo fatto è stato mai dalla Banca dissimulato. Chè anzi, oltre ad apparire palesemente da tutte le sue situazioni mensili e bilanci, fu esso più volte messo in speciale evidenza nelle pubblicazioni della Direzione; come anche risulta dalle cifre che l'autore del citato articolo ha tratte dalla relazione da me letta nella assemblea generale degli azionisti del dì 11 giugno decorso.

Le avvertenze ed ingiunzioni ministeriali intorno a quel fatto datano soltanto dal 27 aprile 1873; nè prima di quel tempo la benchè minima osservazione era venuta a gettar dubbio sulla regolarità o legittimità del procedimenti della Banca.

Quelle avvertenze ed ingiunzioni sono fondate sopra l'unica disposizione del decreto-legge del 17 maggio 1866, che è stata nel citato articolo testualmente citata; ed alla quale si dà ora dal ministero una interpretazione diversa da quella che essa ebbe incontestatamente fin qui per parte della Banca.

Questa interpretazione può parere la più semplice e chiara per chi si attenga alla lettera della citata disposizione, isolatamente presa. Ma l'Amministrazione della Banca crede aver buone ragioni per sostenere la propria; e se queste hanno avuto contro di loro un primo voto emesso dal Consiglio di Stato a richiesta del ministero, non sono per la Banca esauriti i procedimenti che stanno in poter suo per sostenere quello che essa crede di suo diritto.

Però l'opportunità di insistere, per una definizione, dalla insorta vertenza, è venuta meno di fronte alla imminenza di una nuova legge sulla circolazione; la quale, in ogni evento, dovrà cambiare la posizione di fatto e di diritto di questa Banca. È questa l'unica cagione di quella tolleranza per parte del ministero che l'autore dell'articolo chiama *platonica*; mentre, per parte della Banca, la resistenza alle ingiunzioni ministeriali ha fondamento in ragioni che io ho qui voluto accennare per francarne la Direzione dalla implicita accusa di trovarsi fuori della legge ed in aperta ribellione all'autorità governativa.

Io prego pertanto la gentilezza della S. V. Onorevolissima a voler dar luogo nel suo giornale a questa mia breve spiegazione, dalla quale ho creduto dovere escludere ogni discussione sulle opinioni, giudizi e consigli intorno alla gestione di questa Banca, omessi nell'articolo che ha dato occasione alle preghiera che Le rivolgo.

Della S. V. Onorevolissima

Devotissimo
Luigi Ridolfi Direttore.

## PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nel mese di novembre 1873 in confronto con quelli dello stesso mese 1872. Esso dà i seguenti risultati:

| Ferrovie | | 1873 | | 1872 |
|---|---|---|---|---|
| dello Stato | L. | 945,255 | L. | 897,807 |
| Romane | » | 1,085,418 | » | 1,037,156 |
| Alta Italia | » | 6,828,900 | » | 6,433,250 |
| Meridionali | » | 1,956,053 | » | 1,730,360 |
| Sarde | » | 60,057 | » | 61,470 |
| Torino-Ciriè | » | 20,156 | » | 22,200 |
| Torino-Rivoli | » | 8,878 | » | 7,388 |
| Totale | L. | 11,817,407 | L. | 11,100,745 |

Si ebbe dunque un aumento nel novembre 1873 di lire 707,662. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto novembre 1873 in confronto collo stesso periodo dell'anno precedente:

| Ferrovie | | 1873 | | 1872 |
|---|---|---|---|---|
| dello Stato | L. | 11,211,954 | L. | 10,435,610 |
| Romane | » | 22,361,989 | » | 20,161,895 |
| Alta Italia | » | 68,053,165 | » | 65,100,742 |
| Meridionali | » | 19,274,067 | » | 17,068,002 |
| Sarde | » | 750,220 | » | 551,590 |
| Torino-Ciriè | » | 315,141 | » | 293,674 |
| Torino-Rivoli | » | 104,001 | » | 87,830 |
| Totale | L. | 122,071,157 | L. | 113,701,302 |

Quindi l'aumento nel 1873 è stato di L. 9,260,745, e vi concorsero tutte le linee.

Diamo finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto novembre 1873 in confronto collo stesso periodo del 1872:

| | | 1873 | | 1872 |
|---|---|---|---|---|
| Ferrovie dello Stato | L. | 10,906 | L. | 10,373 |
| Romane | » | 14,334 | » | 13,110 |
| Alta Italia | » | 26,428 | » | 25,450 |
| Meridionali | » | 14,080 | » | 13,010 |
| Sarde | » | 4,035 | » | 4,243 |
| Torino-Ciriè | » | 15,006 | » | 13,984 |
| Torino-Rivoli | » | 8,710 | » | 7,349 |
| Media generale | L. | 18,217 | L. | 17,202 |

3

## APPENDICE

## RICONCILIAZIONE

(DAL TEDESCO)

di E. M.

Alcuni giorni dopo egli era alzato per la prima volta e allorchè venne Rosa, come di consueto, le andò incontro, fece che Carolina li lasciasse soli e la condusse seco presso alla finestra. Poi, stringendole la mano che teneva tra le sue, le disse con quanta maggior dolcezza gli era possibile e quale ne avea sempre usata soltanto seco:

— Ebbene, sorellina, io ho rilevato bensì non so che di te; ma vorrei che tu stessa mi raccontassi per benino com'è ita ogni cosa.

E poi ch'ella ebbe detto ogni cosa punto per punto delle sue vicende e del suo destino ei sorrise amaramente, dicendo:

— Sì, sì; è strano come ci è toccato ad entrambi un ugual destino, a te come donna pari al mio come uomo. Ed ora, siamo agnelli neri entrambi, ci tocca ritornare alla stalla e goderci l'uno da una parte, l'altra dall'altra l'avversione de' due vecchi. Ah! ah!

— Domenico! — lo pregò essa, prendendogli affettuosamente la mano: — sii dolce e ragionevole, chè senza i genitori non vanno bene le cose. Io stessa devo esserne ben più convinta ora che so cosa è l'esser madre!

— Al diavolo tutta la bontà e le tenerezze del mondo! — esclamò egli, invelenito — io lo so bene cosa pretendono essi. Vogliono sommessioni, umiliazioni; vorrebbero tenere sempre sotto alla verga il bambino tremante..... ma buon pro gli faccia a chi ne vuole di codesto pane!

— Caro Domenico, tu non sei buono! Che ha mai potuto renderti così cattivo, così amaro? Eppure tu hai voluto tornare a noi tra la febbre e la stanchezza; io so che tu hai sospirato e pianto davanti all'uscio!...

— Bah, pianto!... E quand'anche... la febbre fa dei brutti scherzi! Ma io avrei fatto meglio a restarmene a Praga; colà si vivea allegramente!

— Fratello, così non va bene; tu devi esser più giusto e più ragionevole. Tu non puoi credere quanto buono e caro gli è il padre. Ei non vuole che una dimostrazione di pentimento; una parola figliale, affettuosa!

— Avvilimenti non ne voglio io!

— Che ti pare un avvilimento se tu dici: Padre! rendimi la tua affezione; io desidero portarmi bene e recarti allegrezza! Ti par troppo? Non può egli giustamente richieder ciò? Non è tua la colpa principale? Credimi; scendi quanto prima tu puoi, parla a lui con serietà ed affezione; vedrai ch'egli non ti respinge. Ei non vuole senonchè vederti andare a lui il primo, io ben lo so!

— Lo so anch'io; — rispose il fratello; ma i suoi lineamenti avean perduto della prima durezza e acquistato un'espressione più mite, mentre soggiungeva: — Io non dico, in quanto a ciò, di non volerlo fare; capisco anzi che è ragionevole il chieder ch'io vada a lui primo; Il mio agire e il mio scappare di casa, non erano stati, lo so anch'io, punto di bello; su ciò non trovo a ridire. Ma lo lo conosco; ei vorrà comandare e biasimare come per l'addietro, e questo, io nol sopporto. Io non ho bisogno di lui: saprò ingegnarmi a campare da me, come feci fino ad ora. E il paio di cenci nuovi che ho indosso, si farà conto che siano in luogo della mia parte di eredità, di cui gliene faccio i miei ringraziamenti e la quietanza anticipata.

— Tu sei cattivo davvero, Domenico! — ripetè ella. Poi, mentre prendeva lo scialle e il cappello, soggiunse:

— Io scendo dal babbo! Non vuoi tu dirmi una buona parola per lui, ch'io gli possa recare da tua parte? Ei stava ritto dinanzi a lei, scotendo il capo in modo sinistro:

— Fallo, Domenico, fratello! — insisteva essa. Credimi! ciò ti porterà fortuna.

— Ebbene, sì! Salutalo e digli che non sia in collera!

Vennero fuori a forza e con esitazione, ma pur vennero queste parole.

— E quando desideri di vederlo? — Hum! nel peggiore de' casi, dico s'io mi dovessi riporre le gambe in ispalla, prima de' tuoi sponsali... Avranno luogo in breve? ancora per quel giorno ci avrò piacere di passarlo tra noi e allegramente, se si potrà.

— Ancora per quel giorno? che vuoi tu dire? chiese la sorella costernata.

— Per il demonio! non penserai mica che io mi possa rimaner qui? All'occasione, non mancherebbe il zucchero sulle fravole, io il so avanti. E tu, se hai giudizio, dovresti far come me; chè ti so dire che la madre non ti perdonerà sì facilmente di dover mordere a quel pomo; anco che la s'induca a riconciliarsi. Vieni meco in America, colà si vivrà liberamente e senza riguardi.

— Io non farò questo per fermo; noi qui abbiamo il nostro pane dal lavoro e non credo che di più si troverebbe laggiù. Io spero invece che tu accoglierai consiglio migliore. Felice notte, fratello; io, recherò dunque al padre i tuoi saluti.

Ella rimandò Carolina presso il malato quindi ebbe con suo padre un lungo discorso.

— Ebbene, Marianna, — chiedeva nella sera del medesimo giorno il legnaiuolo alla moglie; — come la intendiamo? Fra tre settimane, sai, son le nozze. Ci verrà Ernesto, il pastore, il consigliere con la moglie ed alcuni altri; e vogliamo stare un po'allegri.

— Non se ne farà nulla; io non ne voglio sapere di essi nè de' loro sponsali. La mia benedizione, di certo, non l'hanno!

— Donna! esclamò egli balzando in piedi e con accento tale da farle dare una scossa — Sei tu pazza o che? Preferisci che seguitino a vivere così, a disonore di noi e di loro e dell'umanità? Ma sia pure, soggiunse poscia con tuono più tranquillo. Fa come credi. Io bensì porterò di mia mano l'adesione vostra al pastore e poi vedremo se vi sarà chi si voglia opporre.

— Sì — ripres'ella amaramente; io debbo perdonare alla sconsigliata femmina e tu invece, a Domenico...

Ella s'interruppe scorgendo accigliarsi per modo la faccia del marito, che troppo glie ne increbbe; e, allorchè ei s'alzò tacitamente e mosse il passo lungi da lei, ella non potè contenersi che non tenesse dietro e gli gettasse le braccia al collo.

— Marito mio, Augusto, perdonami! Veggo che era ingiusto ciò ch'io ti voleva dire; perdonami e pensa che già da gran tempo io dovetti troppo soffrire!

— Tu sei già da trentasette anni presso a me; noi abbiamo attraversato tutte le vicende di una lunga vita... e ancora non mi conosci? Mi hai tu veduto mai cedere ove io riconoscessi il mio diritto o avessi profferito la mia volontà? E quand'anche ti paresse da principio che io avessi il torto, non ti sei persuasa all'ultimo che gli era stato per il meglio? Adunque rimuoviti dalla tua stoltezza e segnatamente dalla tua colpevole ostinazione e superbia; chè altra cosa non è quel tuo contegno verso la Rosa.

Si ha pertanto un aumento, nella media generale, in favore del 1873, di L. 925. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora la lunghezza delle linee e tronchi di linea aperti all'esercizio dal 1° gennaio al 30 novembre 1873:

| | |
|---|---|
| *Alta Italia:* | |
| Da Reggiolo Gonzaga a Motteggiana . . . . . . . . | Chil. 15 |
| Da Sant'Antonio a Borgoforte . . | » 15 |
| *Meridionali:* | |
| Da Pescara a Popoli . . . . . | » 53 |
| Da Popoli a Solmona . . . . . | » 14 |
| Totale . . . . | Chil. 97 |

# NOTIZIE ESTERE

### GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

BERLINO, *5 gennaio.* — Il 10 di questo mese devono aver luogo le elezioni al Reichstag. Chi vedesse Berlino in questo momento, lo crederebbe appena però, tanto poco se ne parla, e tanto poco se ne occupano il pubblico e i giornali.

Il partito socialista soltanto si agita un poco — ma è una noce in un sacco, ed anche una noce bacata. Gli altri partiti stanno a vedere. E non hanno tutti i torti. Il berlinese si vanta pratico. Ha la suprema dolcezza di sapersi ben cinque volte rappresentato nel Bundesrath, al Reichstag, Herenhaus, Landtag e al Municipio, e sa fino ad un puntino quanto queste alte rappresentanze gli giovino e gli siano utili. Agisce in conseguenza. Ad ogni modo poi siamo sicuri che i partiti estremi, rossi o neri che siano, *non praevalebunt* contro l'imponente massa di nazionali liberali che in ogni sezione elettorale berlinese forma la strabocchevole maggioranza. Neri e rossi ne sono così convinti, che non si perdono qui in isforzi che sanno inutilissimi. Cercano fortuna in altri paesi: sul Reno od in Posnania.

La Baviera dà pure un contingente numeroso agli ultramontani, e la Sassonia e l'Annover mandano qualche recluta al partito socialista. Questa volta gli ultramontani aspettano freschi combattenti dall'Alsazia-Lorena. Per ora sono conosciuti i vari candidati di dieci distretti elettorali in quelle due provincie, su quindici che ne contano. Fra questi, quattro saranno preti clericali. Gli altri appartengono all'opposizione, meno il conte di Donnersmarck che appartiene al partito germanico. Avrete già inteso che, cominciando dall'arcivescovo conte Ledokowski, tutti i vescovi tedeschi erano designati quali candidati al Reichstag, ed avrete pur saputo che dopo breve esitazione hanno tutti declinato un tale onore. È da Berlino che è partito il *mot d'ordre* per la candidatura, ed è pure di qui che dopo mature riflessioni è partito l'ordine di ricusarsi. Con il primo si è voluto far una solenne dimostrazione anti-governativa; con il secondo si è dato a vedere che lo zelo cattolico non esclude una mondana prudenza, e che i moderni Domiziani si avranno a fare più con maliziosi volponi, che con candide colombe. Si era fatto astutamente tastare il governo qual contegno terrebbe verso i vescovi-deputati, e come avrebbe preso la cosa. Fu risposto che il governo al Reichstag non conosceva che *deputati.*

Bastò perchè le candidature fossero abbandonate, ed invece dei generali, si arrischiano adesso al fuoco dei battibecchi parlamentari i guerrieri minori, sotto la condotta dei due provetti campioni, Windhort e Mallincrodt. Se non si può avere monsignori, supplirà almeno il numero alla qualità. « Andate all'urne, non vi astenete » questo è il grido di guerra del partito ultramontano in questo momento. Ed è sicuro dell'obbedienza dei fedeli elettori. I deputati clericali saranno circa un 150, il doppio quasi di quelli che si contavano nella passata sessione. Dove però la sbagliano è quando gridano minacciosi: « Andate alle « urne, che forse saremo da tanto da far « pendere la bilancia dalla nostra parte! » Sia pure che l'elemento polacco, i nuovi deputati d'Alsazia-Lorena, quelli dello Schleswig e qualche particolarista, si uniscano in qualche questione al partito ultramontano e votino con lui, a che gli gioverà, se non a fargli appunto chiaramente vedere che, date tutte le immaginabili circostanze a lui favorevoli, il partito ultramontano è e sarà sempre il più debole?

Il governo non si lascia intimorire da questi strepiti, e sicuro dell'appoggio della nazione, tira avanti nella sua via. Al riaprirsi del Landtag, al 12 gennaio, intende presentare un altro progetto di legge, per cui, alle multe che vengono adesso imposte a pena delle trasgressioni alle leggi ecclesiastiche, sia sostituito il carcere. È però possibile che questo cambiamento non incontri il favore della Camera. Da qualche giorno abbiamo a Berlino il conte di Tauffkirchen, già ministro di Baviera presso il Vaticano. S. E. è tuttora in poco buona salute, talmente che ha domandato il suo congedo definitivo, che verrà, si crede, accordato. A Roma verrà, in sua vece, il conte di Baumgarten, che sin qui fu a Dresda. Egli è distintissimo personaggio, che godeva la piena fiducia ed amicizia del defunto re di Sassonia, al quale era stato compagno di studi. Abbiamo in questi ultimi giorni alcuni cambiamenti diplomatici, ma tutti di poca importanza e di cui già il telegrafo vi avrà portato la non troppo interessante notizia.

Ciò che ha destato e mantiene qui un certo interesse è *l'affare dell'Orénoque*, se così può dirsi. È qualche tempo che i bastimenti formano la disperazione dei poveri diplomatici. Si approva il linguaggio dei giornali italiani, che certo non hanno mostrato di mancar di pazienza. La stampa francese se la prende con noi per queste manifestazioni di simpatia, e ci rimprovera di aizzarvi contro la Francia a dritto e a rovescio, anzi sempre a rovescio secondo loro. Si lasciano dire.

I giornali francesi non la menano buona neppure ai loro compatrioti quando si tratta di noi, ed eccoli scatenati contro la compagnia drammatica francese che recita qui al Schauspielhaus, come se l'arte non fosse assolutamente *internazionale*. I berlinesi sono almeno di questo parere, e fanno festosa accoglienza alla brava compagnia di cui già da tre anni erano privi. Domani a sera ha luogo la quarta recita e già sino da stamani non si trovarono più biglietti a comprare. Un altro avvenimento artistico è il quadro del Macquart « la Regina Cornaro. » È esposto nella magnifica galleria del sig. Sax ben noto ai vostri artisti italiani che gli mandano i loro lavori onde ne procuri l'esito, cosa che gli riesce sempre a stupende condizioni. Non parlo del momento presente perchè se non un decisivo *crack*, abbiamo però le nostre tribolazioni finanziarie noi pure, e l'industria ed il commercio languiscono qui come dappertutto. Forse più che altrove, perchè il tedesco somiglia assai alla lepre. A tempo buono corre che è un piacere, ma al primo rumore eccolo rintanato, e ci vogliono gli argani a tirarlo fuori.

Per tornare alla *Regina di Cipro*, ne dicono meraviglie, per il colore dove essere un Veronese, per lo meno; io non ve ne dico nulla perchè profano affatto.

La salute di S. Maestà va di giorno in giorno migliorando. Erano corse sinistre voci otto o dieci giorni fa, ma erano voci senza alcun fondamento perchè in quei giorni appunto l'imperatore si trovava meglio del solito. Del resto la malattia è stata incomodissima sì, ma mai pericolosa. Tutti gli spauracchi venivano dalle officine della Germania, troppo pronta a temere, o a sperare. La *Spenersche Zeitung* gli ha detto le sue.

A proposito della *Spener* essa ha rotto con le antiche tradizioni e si è messa sulla via del progresso. Due edizioni al giorno, riviste politiche, letterarie, artistiche, corrispondenze particolari da tutte le capitali, e perduto affatto quell'odore di giornale semi-ufficiale che sin qui la distingueva. La *Spener* è il più antico periodico berlinese. Data da Federico il Grande, 135 anni di esistenza, ed eccola ringiovanita sotto la direzione del prof. Braun, deputato distinto della frazione nazionale liberale. Il dottor Zehlicke, pubblicista conosciutissimo, ne è il redattore in capo, cui fanno corona una eletta schiera di valenti scrittori.

—

I giornali tedeschi pubblicano una lettera dell'imperatore Guglielmo al generale di fanteria Vogel di Falckenstein, nella quale collocandolo a riposo, lo nomina, in ringraziamento dei servigi da esso prestati, a proprietario del 7° reggimento fanteria vestfaliese.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il congresso postale internazionale che deve aver luogo nel settembre del corrente anno, è da considerarsi come assicurato. Anche la Russia vi fece adesione.

— Nell'ultima perquisizione fatta per ordine del tribunale provinciale di Posen all'arcivescovo Ledochowski non vennero trovati che i mobili e gli utensili strettamente necessari alla vita.

### FRANCIA

Il conte d'Arnim, ambasciatore della Germania, ebbe, martedì, un lungo colloquio col ministro degli affari esteri, duca Decazes.

Nello stesso giorno è giunto a Parigi il conte Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia a Berlino.

— La *Liberté* crede sapere che il governo abbia rinunziato all'idea di nominare vescovo d'Autun l'abate De Broglie, fratello del ministro.

— Fu affidato al generale Abbatucci, fratello del deputato bonapartista, il comando dell'11ª divisione militare che ha la sede a Nancy. Questa nomina non comparve finora nel *Journal Officiel.*

— Il giorno 5, il maresciallo Mac-Mahon ebbe un colloquio col comm. Nigra che durò a lungo e che fu, scrive il *Courier de Paris*, cordialissimo.

— La Commissione monetaria internazionale che deve tener a Parigi le sue conferenze dall'8 al 15 gennaio è composta dei sig. Dumas, ex-ministro, e Dutilleul, direttore del movimento generale dei fondi, rappresentanti della Francia; Jacobs, già ministro, rappresentante del Belgio; Herzog e Lardy, rappresentanti della Svizzera, e Magliani, senatore del Regno, rappresentante dell'Italia.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai rettori delle Università una circolare per invitarli ad iniziare una vasta inchiesta sulla situazione materiale degli Istituti d'insegnamento superiore.

— L'*Union* annunzia che il giorno 5 corrente, l'arcivescovo di Parigi ha prestato giuramento come cardinale; l'ablegato, monsignor Capri, gli ha letto ad alta voce la formola del giuramento che è molto lunga, che prescrive la difesa dei diritti della Chiesa fino « allo spargimento del sangue. » Il cardinale Guibert aveva per testimonio mons. Corame.

La cerimonia ebbe luogo nel palazzo arcivescovile e il nuovo cardinale ha subito partecipato la propria elezione, come d'uso, a tutti i sovrani e ai membri del Sacro Collegio.

— Un dispaccio da Versailles annunzia che i signori de Bourgoing e Jagerschmidt devono partire per Pietroburgo affine di negoziare un trattato di commercio colla Russia.

— Se si deve prestar fede all'*Ordre* si tratterebbe d'un nuovo viaggio che il conte di Parigi farebbe per Frohsdorf. Questo viaggio avrebbe relazione colla notizia riportata da qualche giornale che il conte di Chambord intenda pubblicare un documento esplicativo della sua famosa lettera del 27 ottobre al dep. Chesnelong.

### SPAGNA

Secondo le informazioni che da Madrid sono state trasmesse ai giornali francesi, vi ha una perfetta tranquillità nella capitale della Spagna e la città ha ripreso le sue abitudini ordinarie. Alcune compagnie di cavalleria e di fanteria percorrono ancora le vie, ma per semplice prudenza.

Si dice che Topete prenderà tra breve il comando della flotta nelle acque di Cartagena e darà una spinta vigorosa alle operazioni di assedio.

— In una corrispondenza da San Sebastiano al *Journal de Genève*, si leggono i seguenti particolari intorno alle operazioni dell'esercito del Nord:

« Nelle stesse file dell'esercito del Nord si crede fermamente che la ritirata a Zarzuz non sia stata determinata da ragioni puramente militari. Noi che viviamo nel mezzo delle truppe e che abbiamo frequentissime occasioni di parlare coi loro ufficiali, ne possiamo sapere le opinioni e le previsioni. I generali Moriones, in Biscaglia, Turon in Catalogna, Dominguez a Cartagena, sapevano che il signor Salmeron, assistito da una frazione delle Cortes, aveva chiesto il loro richiamo. Quindi tutti e tre concentrarono le loro forze e presero un contegno d'aspettazione tanto rispetto al governo quanto rispetto al nemico; ci si vedeva la loro decisione di fare un colpo di Stato, che Castelar fosse stato arrestato e Pi y Margall fosse risalito al potere cogli intransigenti.

« Inoltre vi sono altre considerazioni le quali persuadono pure che la ritirata di Moriones non sia stato un fatto puramente militare. Infatti Moriones sarebbe arrivato assai più prontamente a Pamplona e a Tafalla, ritornando sopra i suoi passi e avviandosi per la valle di Bastan e San Estoban. Invece egli è andato a Santona a fare delle ricognizioni fino a Castro Urdiales e a Laredo. Poi quando lo si credeva in cammino per andare a Bilbao e costringervi i carlisti a tagliare il blocco di questa città, si conobbe che i carlisti avevano occupato le alture al disopra di Castrejana e minacciavano la via della riva sinistra della Nervion.

« Queste bande non erano che cinquemila biscagliesi comandati da Andechaga e Velasco, perchè il grosso dei carlisti trovavasi con Elio e con Don Carlos, tra Durango e Orduna, e custodiva i passi che per Manaria, Arratia e Orduna conducono in Alava. Che cosa fa il generale in capo? Egli fa venire a sè tre battaglioni e alcuni cannoni serviti dagli artiglieri di Burgos e di Palencia e ordina alla divisione Loma di prepararsi a partire. La sera del 29 l'esercito si mette in cammino, pigliando le strade che corrono lungo la frontiera della Biscaglia nelle montagne del distretto di Santander. Il 30 le teste delle colonne arrivavano a Medusa de Pomar, e, se dobbiamo credere alle informazioni che oggi ci giungono dalle provincie occupate dai carlisti, a quest'ora Moriones e il suo esercito sono a Miranda de Ebro.

« Certo è questa una maniera assai singolare di terminare la campagna incominciata con tanta vivacità e proseguita da Pamplona a Tolosa. Ma il generale repubblicano ha esitato a impegnarsi in una serie di gravi operazioni intorno a Bilbao e in paesi dei quali i carlisti sono interamente padroni, al tempo della riconvocazione delle Cortes. »

### SVIZZERA

Abbiamo già annunziato che fu firmata in Berna una convenzione tra il governo svizzero e l'italiano per regolare, mediante arbitrato, la questione della determinazione delle frontiere sull'Alpe Cavairola, questione che pende da tanti anni.

Scrivono alla *Patrie* di Ginevra da Berna che il Consiglio federale avrebbe l'intenzione di nominare arbitro per la Svizzera il dottor Bluntschli, di Zurigo, giureconsulto distintissimo e specialmente versato nel diritto internazionale.

Un altro arbitro dovrà essere nominato dal governo italiano ed il terzo sarà scelto dai due arbitri svizzero e italiano.

— Nel Cantone di Berna il movimento in favore della nuova legge ecclesiastica cresce ogni giorno più. Si crede che la maggioranza sia assicurata per la votazione popolare. Nell'Jura però gli avversari raggiungeranno probabilmente una maggioranza di uno o due mila voti.

— Due membri del Gran Consiglio di Berna furono delegati nell'Jura come commissari straordinari.

### INGHILTERRA

Il colonnello Macdonald scrive una lettera al *Times* per annunziargli che ormai sono compiuti tutti i preparativi pel grande *meeting* che deve aver luogo il 27 corrente a St-James Hall onde manifestare le simpatie dei liberali inglesi verso la Germania. « Non è un movimento parziale, scrive il colonnello, ma l'espressione della simpatia della protestante Inghilterra alla protestante Germania, una dichiarazione che noi pure abbiamo sofferto gl'insidiosi attacchi e le aperte aggressioni di Roma, e che, come nazione, siamo protestanti nell'animo e deliberati ora, come all'epoca della Riforma, a sostenere i principii protestanti. »

— Dalla nota inviata dal viceré delle Indie al segretario di Stato per lo stesso dipartimento in data del 6 dicembre, togliamo il seguente passo relativo alla minacciata carestia:

« Dopo avere attentamente esaminato, coll'aiuto di sir Richard Temple L. relazioni sulla carestia degli anni 1836 e 1866 giungemmo alla conclusione che le circostanze dell'anno presente non erano in complesso peggiori di quelle dello stesso periodo nell'anno 1865, e crede necessario menzionare ciò onde dare al pubblico la migliore informazione che si possa riguardo alla probabile estensione della carestia. Mi è stato soddisfacente constatare che il luogotenente governatore del Bengala è giunto alla stessa conclusione dopo esaminate tutte le circostanze.

« Furono adottati tutti i provvedimenti contro la carestia, raccomandati dal luogotenente-generale. Così pure venne adempiuto per quanto era possibile il desiderio del Luogotenente riguardo all'importazione del riso. »

— I giornali inglesi pubblicano notizie della spedizione contro gli Ascianti in data di Cape-Coast-Castle 16 dicembre:

Sir Garnet Wolseley aveva ordinato al capitano Glover di star pronto a passare il Prah pel 15 gennaio per un'invasione simultanea del territorio degli Ascianti.

— Sei altri ufficiali si sono ammalati e partirono per l'Ascensione a bordo dell'*Amethyst*. Il luogotenente Charteris, figlio maggiore di lord e lady Elcho, aiutante di campo del generale Wolseley morì di febbre a bordo del *Simoon* nei paraggi dell'Ascensione. Tanto la regina Vittoria quanto il re dei Belgi inviarono telegrammi di condoglianza agli sconsolati genitori.

— Il commodoro Commerell è quasi ristabilito della ferita e s'imbarcherà prossimamente sul *Rattlesnake.*»

### RUSSIA

Da una corrispondenza da Pietroburgo 30 dicembre della *Gazzetta generale della Germania del Nord* togliamo le seguenti notizie da aggiungersi a quelle che già abbiamo pubblicate nello stesso argomento:

Il nostro governo sta introducendo una importante riforma nella giurisdizione ecclesiastica. L'idea principale è di limitare la giurisdizione assoluta dei vescovi e di dare maggiore estensione al diritto di appello contro le sentenze dei tribunali ecclesiastici. Il relativo piano di riforma venne presentato ai vescovi e concistori affinchè diano il loro parere. Parecchi fra questi si sono dichiarati contro questo progetto. Il piano per la riforma dei conventi ortodossi contiene i seguenti punti principali: Tutti i conventi esistenti fuori della città sono sottoposti alla comunità dell'Ordine e ciò senza limitazione nel numero dei membri che si possono accettare. Al contrario i conventi nelle città saranno sottoposti ad una considerevole riduzione nel numero dei frati.

In ciascun convento vi devono essere soltanto quei membri che sono indispensabili al servizio divino. I conventi di prima classe possono avere soltanto 18 membri, quelli di seconda possono soltanto averne 18, e quelli della terza soltanto 10.

Eccetto gli otto conventi autonomi ed i quattro istituti spirituali, i cui capi sono nominati dal Sinodo, gli altri per l'avvenire saranno scelti dai monaci stessi.

Il vescovo diocesano ed il suo coadiutore d'ora in poi non possono amministrare direttamente un convento.

Il sopravvanzo nei redditi dei monasteri dev'essere destinato a fondare ospedali e legati pii.

### RUMENIA

Un dispaccio da Bukarest, 5, ai giornali tedeschi annunzia l'arrivo in quella città del principe Federico di Hohenzollern, fratello del principe Carlo.

### SERBIA

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, 5 gennaio:

Si crede nei circoli ufficiali che, in seguito alla mediazione semi-ufficiale fra la Porta e la Serbia, sia probabile che la questione della fortezza di Zvornik possa essere risolta fra breve.

La proposta che questa fortezza venga consegnata alla Serbia, finora negata dalla Turchia, incontra ora maggior favore, benchè vi siano sempre difficoltà stante le considerazioni strategiche che vi si riferiscono.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. R. decreto 23 novembre, che accerta nelle somme esposte in apposito elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco stesso;

2. R. decreto 18 dicembre, che approva la pianta numerica degl'insegnanti, impiegati e serventi nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano;

3. R. decreto 28 dicembre, che approva il prelevamento della somma di L. 80,300 dal fondo per le spese impreviste;

4. R. decreto 28 dicembre, che approva la prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di L. 408,125;

5. R. decreto 6 gennaio, che convoca il collegio elettorale d'Adria pel 25 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 1° febbraio.

# CRONACA DI ROMA

Alcun tempo addietro parlammo del numero ognor crescente di operai che vanno alla sera a cercar ricovero nei locali municipali per passarvi la notte.

Noi accennammo come parecchi di quegli operai potrebbero spendere tre o quattro soldi al giorno dello stipendio giornaliero e cercarsi alloggio in una delle tante locande di terz'ordine che ora restano vuote. E noi dicemmo ciò, vedendo che il numero dei ricoverati si fa ogni giorno maggiore. E difatti un numero esorbitante di persone, la cui principale prerogativa non è nè può essere la nettezza, stipate quasi le une sopra le altre in un luogo relativamente angusto, può cagionare lo sviluppo di qualche malattia, che potrebbe anche estendersi nella città.

Noi siamo ben lungi dal suggerire senz'altro la chiusura di questi dormitori. Nondimeno ci sembra che si potrebbe adottare un provvedimento che riuscisse a rimuovere l'abuso e a non dar ricovero che a quelli che veramente non sono in grado di procurarsi altro alloggio.

Ed osserveremo tuttavia che anche per coloro che non hanno altro modo di passare la notte bisognerebbe provvedere in maniera che stessero meno disagiati, poichè la paglia non si rinnova abbastanza frequentemente; cosa questa che, per il grande numero dei ricoverati, potrebbe generare serie malattie.

Se quelli che possono fare a meno della carità pubblica non debbono essere ricoverati, coloro che non possono fare altrimenti hanno pure diritto di trovare un luogo ove la loro salute sia al sicuro da ogni pericolo.

La questione è ardua, ma siamo certi che il Municipio saprà trovare il modo di conciliare una ben intesa carità colla pubblica igiene.

—

L'inaugurazione dell'Albergo del Quirinale, che ebbe luogo ieri sera con un fastoso banchetto, riuscì splendidissima.

Vi presero parte, oltre al Sindaco ed agli assessori Renazzi e Savorelli, alcuni rappresentanti della stampa, fra cui il cronista dell'*Opinione*, e parecchie altre ragguardevoli persone.

Questo vasto edificio, architettato dal cav. Partini, è sorto coi capitali dei signori banchieri Tomasini e Guerrini.

Il signor Costanzi ne ha assunto l'esercizio.

L'Albergo fu visitato prima del pranzo da tutti gl'invitati, e fu trovato degno della capitale d'Italia.

Sul finire del pranzo furono fatti diversi brindisi dal Sindaco, dall'ingegnere Partini, dal signor Costanzi e da altri, i quali tutti augurarono le più prospere sorti all'avvenire del grandioso Albergo.

—

Nella adunanza tenuta ieri sera dalla Società di Pasquino si compose una parte del programma delle feste che si daranno durante il Carnevale dalla suddetta Società. Così fu intanto fissata l'entrata trionfale di Pasquino con 7 carri di seguito: furono stabilite due grandi feste popolari da ballo in piazza Navona, e la lotteria di beneficenza nella stessa piazza.

Nella prossima riunione si deciderà definitivamente sul restante delle feste da farsi le quali non sono state finora fissate per non essersi trovati in tutto d'accordo i soci componenti il Comitato.

—

La direzione di Polizia urbana e rurale ci dà il quadro statistico delle operazioni compiute dai delegati regionari, dalle guardie di città e rurali.

Rileviamo da quello che dal 29 dicembre p. p. al 4 corrente gennaio furono fatte 167 contravvenzioni. I servizi diversi ascendono a 113, gli arresti a 7.

Il numero degli operai ricoverati nei dormitorii municipali è asceso a 5211, cioè oltre il quadruplo delle prime settimane in cui furono aperti questi asili notturni.

---

Pensaci e risolviti e persuaditi che io dico il vero.

— Augusto — riprese la donna piangendo — io non posso vederti così corrucciato contro di me.

— Non sono corrucciato, la mia vecchia; ma io debbo essere ragionevole. Peccare può ognuno, ed anche l'ostinarsi talvolta si può compatire; basta bene che uno sappia riconoscere la ragione, e non reputarsi per pretta superbia buoni e puri sè soli, e tutti gli altri ritenerli tristi e neri.

Allorchè si lasciarono, la donna era rimasta inquieta e sconvolta sino in fondo del cuore. Contro alle sue ammonizioni, ai consigli, ai rimproveri, ell'avria ben resistito, ma quella domanda: se preferiva che la figlia seguitasse a vivar così, l'avea scossa profondamente. Per quanto ciò possa sembrare strano, pure gli era un fatto ch'ella non avea per anco considerata la cosa da questo lato; e invero accade non rade volte che nella collera noi passiamo sopra per l'appunto alle cose più naturali ed evidenti.

Una quindicina di giorni dopo, la moglie del mastro legnaiuolo sedeva, al solito, nel giardino sulla panca sotto alla siepe alla pergola del gelsomino, ora sfiorito; Rosa era presso al fratello, e la vecchia non si era peranco potuta indurre ad incontrarla. Avea promesso al marito ed a Carolina di porger la mano alla figlia ed al genero quando uscirebbero di chiesa; prima no; e il marito non si era opposto al suo desiderio. Essa avea inoltre avvertito che bramava evitare scene di riconciliazione, e che dopo una stretta la mano, si poteva porsi addirittura a tavola: il tempo insegnerebbe se e quanto dovessero ristringersi i reciproci legami. Tutti, più o meno di buona voglia, si erano acquetati a tal decisione; ed ora essa stava pensando, mentre faceva la sua calzetta, con qualche imbarazzo, agli sponsali imminenti e al contegno che le spettava in tale occasione di tenere, e pensava, con maggiore inquietudine assai, all'abboccamento che dovea seguire prima ancora tra suo marito ed il figlio, or rimesso in salute.

Comparve Carolina, e si fermò dinanzi a lei con la massima inquietudine dipinta sul volto.

— Lo sai?... — domandò essa alla madre.

— Che cosa, figliuola? Tu mi spaventi! — rispose questa, guardandola meravigliata.

— Maria mi ha raccontato, ora che sono tornata di fuori, che Domenico era sceso ed era entrato giù nel salotto, ove poco dopo il babbo l'ha raggiunto. Essa soggiunse che il babbo la pregò di non lasciare passare nessuno lì dentro e ch'essa avea sentito porre il paletto all'uscio.

La vecchia erasi lasciata cadere di mano la calza ed era rimasta immobile e muta.

— E... la Rosa?

— Non so; la donna mi disse che erano soli.

— Dio ci sia, dunque, misericordioso! — esclamò la donna, levando gli occhi al cielo — e tenga nella sua mano i cuori di entrambi.

E nascose tra le mani la faccia coperta di lagrime.

— Non vuoi entrare tu, mamma? — prese a dire Carolina con voce tremante — bisognerebbe che ci fosse qualcuno tra loro.

— Tuo padre non mi lascerebbe entrare — rispose la donna crollando il capo; — per conto suo, neanche, non temo; so che gli è, in fondo, giusto e buono; ma Domenico... Domenico! Deh, figliuol mio, che il Signore t'ispiri e consigli a bene il tuo animo fiero e baldanzoso!

Ella sorse e andò su e giù pel giardino. Non mai ancora, nella sua vita, ell'avea provato tale e tanta ansietà. Invano ella tentava di ripigliare il proprio lavoro e invano del pari tentavano entrambe d'intavolare un discorso indifferente qualunque; tornavano sempre a quel punto che tanto loro stava a cuore e spiavano ansiose ogni romore. Non potendo più reggere a tanto batticuore, la donna s'arrischiò a passare almeno di sotto alle finestre, senza osare peraltro di guardare per entro.

Potè convincersi almeno che parlavano sommessamente e, a quanto si poteva conoscere, con calma; ma non una parola giunse intera alle loro orecchie.

Era già notte fatta, allorchè la donna invitò la madre e la figlia ad entrare in casa e passare dal rispettivo marito e padre. Allorchè le due donne, tremanti, entrarono, il vecchio venne a loro, tenendo il figlio per mano:

— Ebbene, madre, ecco nostro figliuolo. Noi abbiamo accomodate le cose per benino; egli resterà qui e noi siamo buoni amici.

Dopo di che essi s'abbracciarono.

Scioltosi dall'amplesso del figlio, il mastro andò all'alcova e condusse Rosa alla madre.

— Ecco un altro de' nostri figliuoli, la mia vecchia, ed io mi penso che tu non vorrai lasciar passare il momento opportuno di far la pace. Da brava, Rosa, saltale al collo e ogni guaio sia terminato.

Chi potrebbe ridire le scene commoventi che avvennero poi in quella stanza?

— Era una cosa terribile! — raccontava Rosa la sera al marito; — non insistere perchè io tel ridica; non posso. Ma credi pure — soggiungeva con occhi scintillanti — mio padre... ah, quello è uomo me quale io non l'avrei mai creduto nè immaginato, e se prima lo amavo, ora io andrei nel fuoco per lui. Ti dico che persino Domenico ne fu commosso per modo, che mancò poco non gli cadesse a' piedi!

E il mastro nel medesimo tempo diceva alla moglie:

— La cosa è ita bene, di più non voglio dirti. Buono ei non è, ma ho speranza che possa migliorare. Egli voleva ire in America! Questa dell'emigrare sembra realmente esser divenuta una peste che invade tutti i cervellini un po'leggeri. Ma a quelli de' miei figli non la si deve attaccare ed io più nulla voglio aver comune con essi. Chi ama a poltrire od a far grassa vita, si rovinerà laggiù ancor più facilmente che qui. Chi ha volontà di lavorare potrà campare qui o là del pari. Quest'è la verità della cosa e tutto il restante son ciancie. La mia massima si è che là dove Iddio ci ha posti, si deve agire e lavorare; e tu fa di fargliela entrare nel capo. Ora sia lode al cielo che la pace ci fu restituita.

Domenico rimase in paese. Dopo alcun tempo si allogò ei stesso qual mastro; ed ora egli è un uomo bravo e valente e benestante che già da un gran pezzo ha disimparato la ruvidezza e la corruzione acquistata nelle sue peregrinazioni vagabonde. Col padre convisse da prima in bastante concordia ma non in grande intimità; fini, però col divenir, come si dice, con lui due corpi e un'anima.

Ei trovò in lui subito il padre affettuoso che con la riconciliazione mostrò aver distrutto ogni ricordanza de' dissapori passati.

Non così alla festa passarono le cose tra Rosa e la madre. Ci corsero degli anni e ci volle tutta la bravura ed amabilità della Rosa a far che l'altra alla perfine si desse vinta e tornasse all'affezione antica.

Noi, frattanto, conchiuderemo con le parole ripetute dal consigliere di medicina durante il pranzo che seguì agli sponsali:

— Vedi dunque, vecchio ostinato — diss'egli al suo amico d'infanzia — se io aveva ragione di dire: che genitori e figliuoli non possono mai del tutto disgiungersi gli uni dagli altri? V'hanno fibre in essi che eternamente rispondono tra loro!

FINE.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*del dì 8 gennaio 1874.*

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,7

*Termometro Centigrado*

Massimo = 10,2 — Minimo = 3,8

*Umidità media del giorno*

Relativa = 63 — Assoluta = 4,56

Vento dominante. Nord un po' forte.

Stato del cielo. Cumulo-stra: al mattino, chiaro con qualche strato al pomeriggio e nella sera. Tarda sera cielo bellissimo.

Magneti. Declinometro fuor d'ora. Verticale un po' stretto. Bifilare fluttuante e fuor d'ora.

## TRIBUNALE CORREZIONALE DI ROMA

### SEZIONE TERZA

*FF. presidente* STEFANUCCI-ALA — *Giudici* RUGA *e* FAZIO — *Pubblico Ministero* CALABRESE.

*Udienza del 9 gennaio.*

Il giornale *Don Pirloncino* nel suo N. 115 del 24 settembre 1873 aveva un articolo, in cui parlando dell'Amministrazione degli Ospizi di San Michele e Termini, faceva in certo modo risalire la responsabilità d'ogni male al signor Ranieri, amministratore dei medesimi.

Il Ranieri, creduto si offeso, porgeva formale querela, costituendosi parte civile, e la sosteneva l'avv. Bartolucci col procuratore Aureli.

Difendeva il *Don Pirloncino*, nella persona del gerente Moderni, l'avv. Giordano.

Chiamata la causa, il Moderni dichiarava, che coll'articolo incriminato non aveva inteso offendere il Ranieri, ma solo il sistema di amministrazione degli Ospizi di San Michele e Termini, e che poi era contrario al sentimento del giornale offendere le persone. Il Ranieri, domandato allora atto nel verbale d'udienza di simile dichiarazione fatta dal Moderni, ritirava la querela.

Come testimoni a deporre in questa causa erano stati chiamati il sindaco Pianciani e gli ex-ff di sindaci Venturi e Grispigni.

La circostanza dell'andata al Tribunale del sindaco sembra averlo persuaso come occorra provvedere a quei locali, onde rimediare ai tanti sconci.

Dopo questa causa, ne cominciava un'altra contro il giornale la *Capitale* rappresentato dal suo gerente Marco Laurenti.

Nel 12 novembre 1873, N. 1135 e proprio alla terza colonna, detto giornale parlando del ministro Ricotti inseriva queste parole: *« Noi duriamo fatica a credere che il signor Ricotti abbia voluto abbassarsi al livello del Bolis capo dei birri di Roma. »*

Parole simili suonando ingiurie pel questore Bolis, questi ne sporse querela.

La difesa del gerente Laurenti aveva fatto chiamare molti testimoni, fra i quali il ministro dell'interno, Pietro Cossa, il cav. Galletti, il generale Arnuld, ecc. ma quasi nessuno comparve.

Apertasi l'udienza colle formalità d'uso, e chiesta la parola dall'avvocato Oliva, difensore dell'imputato gerente, questi sollevava due eccezioni:

Che la querela non era stata fatta da persona avente qualifica, non essendo il questore capo delle guardie di P. S.;

Che ammessa pure la qualifica, non era la querela nei termini voluti dalla legge.

Dopo viva discussione fra il P. M. e la difesa sopra queste eccezioni, il Tribunale si ritirava a deliberare e sortiva con sentenza contraria alle eccezioni sollevate.

Ripresa la parola dal P. M., chiedeva si procedesse oltre nel dibattimento, sebbene non fossero intervenuti i testimoni, dovendo essi deporre su fatti per nulla pertinenti alla causa. Ribatteva la difesa le ragioni del M. P., così che il Tribunale ritiratosi per decidere questo incidente, lo scioglieva in senso favorevole al M. P., e stante l'era tarda, rinviava il dibattimento pel susseguente giorno 10.

Dette furono le parole del P. M. e della difesa nel sostenere le loro tesi.

*(Continua)*

## NOTIZIE TEATRALI
### ED ARTISTICHE

Come va l'ammalato, cioè Sua Eccellenza il teatro Apollo? Ecco le ultime notizie, colla solita avvertenza che la Deputazione de' pubblici spettacoli persevera nel suo silenzio. Le trattative colla signora Lotti e Berini sono andate a vuoto; invece è stata scritturata per cantare nei *Goti*, la signora Creny americana. — Non conosciamo questa prima donna, altrimenti che di nome. Sappiamo soltanto ch'è stata proposta dalla Casa editrice Lucca proprietaria dello spartito del maestro Gobatti. Speriamo bene.

La questione Aldighieri e Sparapani dà luogo ad uno scambio di lettere fra i due artisti. L'Aldighieri dichiara che quando si obbligò per contratto a cantare la *Favorita* ignorava affatto che la parte del baritono in quell'opera fosse già stata assunta dal baritono Sparapani. Ora è dolente dell'accaduto, ha protestato presso l'impresa e la Deputazione contro questo equivoco, ma inutilmente. Il sig. Sparapani annunzia che farà valere le proprie ragioni. Intanto la *Favorita* non va in iscena neanche domani a sera sabato e sarà rappresentata al più presto domenica. È stato smesso ogni pensiero di *scritturare* un'altra ballerina.

— L'egregio cav. Gaetano Capocci maestro della patriarcale arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, dirigerà una serie di mattinate musicali nella sala del Circolo filodrammatico, via della Stamperia, n. 4, secondo piano.

Ecco il programma della prima che ha luogo sabato 10 gennaio alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Hayda. *Quartetto in Re minore (op. 14)*; Marcello, *Duetto*; Rubinstein. *Sonata in sol per piano e violino*; Rossini, *Terzetto nella Messa*; Capocci, *Settima parola di N. S. G. C. sul Golgota.* Beethoven, *Trio in si b.*

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Ancora del duello a Firenze.** — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 9:

Appena il procuratore del Re potè aver cognizione dell'esito fatale del duello combattuto in una villa presso l'Antella, inviava sul luogo il cav. Satti, giudice d'istruzione, insieme col sostituto del procuratore del Re avvocato Righetti e i due medici-chirurghi Pini e Bonelli. Giunti alla villa, trovarono in un letticciuolo, posto in una stanza accanto alla rimessa (di faccia alla quale, in uno spazio sterrato e circondato di siepe di lauro regio, erasi combattuto il duello) il cadavere dell'infelice Luigi Falcvolti.

Esaminato il cadavere stesso dai periti dell'arte, fu trovato che egli aveva una ferita fra la settima e ottava costa destra, penetrante in cavità per più di 7 centimetri da destra a sinistra; ferita che aveva tagliato a tutta sostanza l'aorta, tanto che erasi avuta una enorme emorragia interna, e il cadavere aveva assunto l'aspetto anemico.

Non essendo decorse le 24 ore, nè essendo apparsi i segni dell'incipiente putrefazione, non potè essere eseguita la autopsia, e fu ordinato il trasporto del cadavere dalla villa allo spedale di S. Maria Nuova, il che venne eseguito dai fratelli della Misericordia dell'Antella. Ieri mattina a ore 11 fu eseguita la autopsia.

Sappiamo frattanto che l'autorità giudiziaria procede con la massima energia, ed è a ritenersi che abbia già spiccato il mandato d'arresto contro il marchese R. il quale crediamo che con i quattro padrini siasi assentato da Firenze.

**Incendio.** — I giornali di Torino narrano che la sera del 7 è avvenuto un incendio nella drogheria Gilli di quella città sull'angolo delle vie San Maurizio e Monte di Pietà. Vi era un deposito abbondante di petrolio, e scoppiati alcuni recipienti di petrolio e di benzina, un pompiere rimase ferito ed altri lievemente contusi.

**Ambasciatori in viaggio.** — Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli dell'8:

È aspettato nel nostro porto l'*Antilope*, regio piroscafo della marina britannica, dal quale sbarcherà qui l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, signor Elliot, insieme alla sua famiglia. Il signor Elliot, dopo alcuni giorni di dimora in Napoli, proseguirà il suo viaggio per Tolone.

**Disgrazia.** — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli dell'8:

Stamane una grave sventura ha rattristato quanti erano presenti all'arrivo del primo treno diretto da Roma.

Il conduttore di esso, Vincenzo Tommasini, avendo fretta di scendere, non ha aspettato che il convoglio fosse formato, ed appena giunto sotto la volta della stazione ne è disceso. Miope, egli non ha veduto che la locomotiva che s'avanzava era sullo stesso binario dove egli s'era fermato, nè era possibile arrestar questa di botto. L'infelice fu urtato, stramazzato, stritolato.

**Alienazione mentale.** — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'8:

Il capitano medico cav. Vesca, che ieri tentò suicidarsi all'Albergo d'Italia, in piazza del Municipio, tagliandosi con rasoio le arterie delle braccia, lasciava stamane qualche speranza di guarigione.

Abbenchè s'ignorino le cagioni che spinsero il Vesca ad un passo così disperato, pure si conosce che, durante il viaggio da esso fatto da Bologna a Napoli, dette segni non dubbi di forte esaltazione mentale.

**Guardia Nazionale.** — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli dell'8:

Una notizietta di Guardia Nazionale. Stamane, i pochi uomini ed il tamburino che montano alla Corte di Cassazione sono stati accompagnati da uno dei due aiutanti maggiori in seconde della legione che dava la guardia, perchè non si è trovato un ufficiale che facesse quella funzione. Bene, diciamo noi: se perfino l'amore per la divisa s'è raffreddato a questa maniera, davvero l'ultima ora della milizia cittadina è suonata, e quelle povere 300 mila lire (*che spende il municipio di Napoli per la Guardia Nazionale*) si possono rallegrare del migliore avvenire che così da vicino le attende!

**Terremoto.** — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli dell'8:

In data di ieri ci scrivono che in Campobasso vi è stata una forte scossa di terremoto, dopo quella segnalataci giorni sono, e della quale abbiamo parlato nel nostro giornale. Ma fortunatamente non si è avuto a deplorare nessuna disgrazia.

È caduta in tutta la provincia di Molise moltissima neve, circa un metro nella città di Campobasso.

**Arresto.** — Leggiamo nella *Gazzetta livornese* dell'8:

Ieri venne arrestato un tale fuggito da Roma dopo aver commesso un ferimento assai grave, e venuto a rifugiarsi in Livorno, colla speranza che la polizia non giungesse a indovinare il mistero della sua presenza. Sembra che sia rimasto ingannato ne'suoi calcoli.

**Il deputato Arrivabene.** — La *Gazzetta di Mantova* del 7 annunzia che la salute dell'onorevole deputato Arrivabene continua ad essere in via di miglioramento.

**Rettificazione.** — I giornali dell'Alta Italia hanno pubblicato, e noi dai medesimi abbiamo riprodotto la notizia d'un duello avvenuto nella pianura di Marenco fra due persone di Trino, ed al quale sarebbero stati presenti, in qualità di padrini, due frati domenicani. Il padre Vincenzo Marcolino Pelassa de' predicatori, rettore della chiesa di S. Domenico in Trino, scrive alla *Gazzetta di Venezia* essere falso che due padri domenicani assistessero al duello, anzi dichiara che nessun duello è avvenuto fra due persone di Trino.

**Misteri dei conventi.** — In una corrispondenza da Parigi al *Courrier de Bruxelles* si legge il seguente fatterello, al quale non sappiamo quanta fede si debba prestare:

Or fanno tre settimane il convento di Oiseaux in Parigi è stato teatro d'un fatto abbastanza tragico, che potrebbe anche avere qualche conseguenza politica. Il principe Napoleone vi aveva una sorella, figlia naturale del principe Girolamo, che da parecchi anni era entrata nell'Ordine col nome di suora Maria della Croce. Il principe le portava un'affezione particolare e andava spesso a vederla. D'altra parte sua sorella, donna di grande pietà, cercava d'influire sopra i di lui sentimenti religiosi. Durante la malattia del principe Girolamo, essa aveva ottenuto il permesso di assisterlo ed era riuscita ad inspirargli un po' di affetto per la religione. Quantunque il principe Napoleone venerasse e avesse molto cara sua sorella, tuttavia aveva sempre resistito a' suoi rimproveri e alle sue esortazioni. A scusare la sua ostinatezza egli allegava la sua educazione e la forza delle circostanze.

Or bene, circa tre settimane fa, il principe, traversando Parigi, si recò, come al solito, a vedere sua sorella al convento di Oiseaux. La conversazione s'aggirava sopra argomenti ordinari, allorquando improvvisamente la suora Maria impallidì, barcollò e svenne, cadendo nelle braccia del fratello. Questi la sorresse e chiamò soccorso; venne gente e la si ritrovò che già era morta. Il principe pianse la sua disgrazia, scusandosi cogli astanti di non averla determinata per nulla, poichè non gli era occorso di dare alcun affanno alla sorella. Il giorno appresso egli assistette ai suoi funerali, visibilmente commosso in volto.

Pare che questa morte abbia prodotto una grande impressione sullo spirito del principe Napoleone. Avrà essa la virtù di sottrarlo dalla via della rivoluzione e di metterlo su quella del bene?

## NOTIZIE ULTIME

Non si sa ancora quando l'on. Mezzanotte avrà compiuta la sua Relazione sulla circolazione cartacea. Finora non è stato inviato alcun avviso a'membri della Commissione, quasi tutti assenti, per la convocazione di questa, affine di udire la lettura della Relazione.

—

Anche per le altre Commissioni di finanza non è stato peranco spedito alcun ordine di convocazione.

—

La notizia di Francia da noi pubblicata nel foglio precedente, secondo la quale la legge de' *maires* incontrava una forte opposizione dove meno se la poteva aspettare, cioè nella destra dell'Assemblea di Versailles, spiega il voto contrario al ministero francese, annunziatoci oggi dal telegrafo.

L'*Union* annunziava che la destra esitava a affidare nelle mani del governo la nomina de' sindaci. Per la destra non era quistione di libertà; era quistione di fiducia.

Interprete de' sentimenti ostili della destra pura è sorto il signor Franclieu, con una proposta sospensiva. Non ha attaccata la legge, ma chiesto solo che se ne rinviasse la discussione dopo la legge municipale. Se non ci fosse stata di mezzo la politica, la proposta non aveva in sè niente di illogico.

Ma il sig. Franclieu voleva appunto far intendere, a nome de'suoi amici politici, che il ministero non meritava la fiducia della destra. I legittimisti, trovando che il ministero non rappresenta abbastanza le loro idee, hanno colta la prima occasione che loro si presentava di dargli un voto contrario, associandosi agli altri avversari della legge e del ministero stesso.

Ci pare poco probabile che ne possa derivare una crisi ministeriale. Il ministero non poteva astenersi dopo quel voto dal dare le sue demissioni, ma il maresciallo Mac-Mahon esiterà assai a accettarle. Le condizioni dell'Assemblea non consentono ora la formazione d'un altro gabinetto. La vittoria è stata ottenuta pel concorso della destra; ma la destra non è abbastanza forte per governare. Essa non ha la maggioranza nè potrebbe averla.

Il voto è stato perciò per la destra l'espressione d'una politica di dispetto anzichè d'una speranza qualsiasi di andar al potere. Esso non può avere che l'effetto di tutti i voti dati per l'unione di elementi eterogenei, che si uniscono qualche volta per una manifestazione, ma non recano alcun risultato. Se qualche volta riescono a demolire non valgono mai a ricostruire. La circolare del sig. De Fourtou a' vescovi non è stata estranea a questo atteggiamento della destra. Secondo un telegramma parrebbe che il voto sia stato dato per sorpresa, mancando molti amici del ministero. Però i votanti essendo stati 494, non si ha ragione di sostenere che i rappresentanti fossero pochi.

L'osservazione fatta dal tegramma significa solo che il ministero, per rimanere al suo posto, vuol provocare un voto di fiducia.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 9:

S. M., in udienza del 6 corrente gennaio, sulla proposta del ministro dell'interno, si degnò di nominare S. E. il conte Francesco Arese, senatore del Regno, a vice-presidente del Senato per la presente sessione parlamentare, in sostituzione del principe Francesco Pallavicini, le cui dimissioni per quella dignità furono accettate con decreto del giorno medesimo.

—

CASSA DE' DEPOSITI E PRESTITI

Con decreto del ministro di finanza del 5 corrente è stabilito:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositano nella Cassa dei depositi e prestiti fino a tutto il 31 dicembre 1874 è fissato come segue:

*a*) Nella ragione del 5 0/0 per i depositi volontari dei privati, corpi morali e pubblici stabilimenti;

*b*) Nella ragione del 5 0/0 sui depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare;

*c*) Nella ragione del 4 0/0 per i depositi di cauzione dei contabili, degli impresari, affittuari e simili;

*d*) Nella ragione del 3 0/0 pei depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai Corpi morali entro il periodo di tempo fissato all'articolo precedente è determinato nella ragione del 6 0/0.

## DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Vienna*, 8. — L'imperatore partirà per Pietroburgo il 1° febbraio. S. M. starà assente circa due settimane e sarà accompagnato dal conte Andrassy.

*Costantinopoli*, 8. — È annunziato ufficialmente che il governo ha provvisto completamente pel pagamento dei cuponi scaduti del debito generale.

*Londra*, 8. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

*Parigi*, 8. — Questa mattina nella cappella del palazzo di Versailles il presidente della repubblica consegnò le berrette cardinalizie ai tre nuovi cardinali.

Vi assistevano i ministri e molti distinti personaggi.

La cerimonia fu grandiosa.

Dopo la cerimonia, il presidente della repubblica offerse una colazione ai nuovi cardinali.

Il presidente conferì ai due Ablegati la Croce di ufficiale della Legione d'onore e la Croce di cavaliere alle tre guardie nobili pontificie.

*Versailles*, 8. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto tendente a riprendere le rappresentazioni del teatro dell'Opéra.

Approvò un credito suppletorio di 3,200,000 franchi a favore degli alsaziani e dei lorenesi che conservarono la nazionalità francese.

Incominciò quindi la discussione della legge sui sindaci.

Il marchese di Franclieu, legittimista, propose di aggiornare questa discussione fino a che sia discussa la legge municipale.

Proceduto si allo scrutinio, l'Assemblea approvò la proposta di Franclieu con 268 voti contro 226.

*Berlino*, 8. — In seguito ad una requisitoria della Corte ecclesiastica, monsignor Ledochowski è chiamato a comparire il 14 gennaio dinnanzi alla Corte d'appello di Berlino per subire un interrogatorio.

*Costantinopoli*, 8. — Il governo contrasse un prestito di un milione per sei mesi e coll'interesse del 18 per cento, onde assicurare il pagamento degl'impegni scadenti in gennaio.

*Teheran*, 8. — Gl'ingegneri del barone Reuter levarono i piani sopra 80 chilometri, ossia un terzo della lunghezza della ferrovia progettata fra Resht e Teheran. Si prosegue la costruzione dei terrapieni nelle direzioni di Rustamabad. Un primo carico di rotaie è giunto a Baku, sul mar Caspio. La stazione principale sarà posta a Enzelli, presso Resht.

Il geologo austriaco dottor Fietze, inviato da Reuter, annunzia di avere scoperto presso Casvin alcune miniere di carbon fossile di grande estensione.

*Monaco*, 9. — La principessa Gisella, figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe, ha dato alla luce una principessa.

*Pietroburgo*, 9. — Un decreto dell'imperatore al ministro della pubblica istruzione ordina che si eseguisca il progetto relativo all'insegnamento popolare.

*Parigi* 9. — Il signor Haeffely, candidato di Mulhouse al Reichstag, pubblicò una circolare, la cui affissione fu proibita dalle Autorità tedesche.

La circolare dichiara essere dovere dei deputati dell'Alsazia e della Lorena di domandare che le provincie conquistate siano consultate circa la loro annessione all'impero tedesco. Soggiunge che, se egli sarà eletto, si limiterà a protestare legalmente ma energicamente contro la violenza dell'annessione ed a rivendicare par l'Alsazia e la Lorena il diritto assoluto di scegliere la propria patria.

*Parigi* 9. — Il *Journal Officiel* dice: In seguito alla votazione dell'Assemblea nazionale, i ministri presentarono le loro dimissioni nelle mani del maresciallo presidente. Il maresciallo fece loro sapere che presentemente non decidevasi ad accettarle e che si riservava di deliberare.

I ministri conservano la direzione dei loro dipartimenti fino a che il maresciallo abbia preso una decisione.

*Parigi* 9. — Essendo ieri assenti dall'Assemblea molti deputati, credesi che il maresciallo Mac-Mahon non prenderà una decisione circa le dimissioni del gabinetto, se prima l'Assemblea con una nuova votazione non manifesti chiaramente la sua volontà sovrana.

*Londra*, 9. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, in data dell'8:

« Una lettera del gran visir domanda al kedive di far eseguire entro *3* mesi la decisione della Commissione internazionale relativa ai diritti di transito nel canale di Suez. In caso di rifiuto, la Compagnia ritornerà all'antica tariffa di 10 franchi per tonnellata sul tonnellaggio netto. »

*Madrid*, 8. — Dicesi che Rances sarà nominato ambasciatore a Londra, Rascons a Berlino, Mazo a Vienna, Paxot a Bruxelles e Fernan Nunez o Ulloa a Parigi.

L'ammiraglio Polo de Bernabè resterebbe all'ambasciata di Washington.

*Parigi* 9. — Ecco alcuni dettagli sulla cerimonia di ieri per la consegna delle berrette cardinalizie.

Gli Ablegati indirizzarono al maresciallo presidente due discorsi in latino.

Quindi monsignor Chigi pronunziò un discorso nel quale disse che Sua Santità facendolo cardinale, volle rialzare agli occhi della Francia e del mondo la nobile missione ch'egli adempie presso il capo dello stato e che ciò renderà più stretti i vincoli che uniscono la Francia alla Santa Sede.

L'arcivescovo di Cambrai rivolgendosi al maresciallo disse: « Senza uscire mai dalle attribuzioni religiose ed estranei a tutto ciò che è puramente politico, non avendo per tutti che parole di concordia, noi vi aiuteremo coll'efficacia del nostro santo ministero a rifare l'ordine morale. Noi procureremo di premunire le popolazioni oneste contro la seduzione delle dottrine sovversive. Insegnando i comandamenti di Dio, noi insegneremo il rispetto a tutti i diritti e la fedeltà a tutti i doveri. Gli uomini che ascolteranno la nostra voce non saranno mai un'imbarazzo per lo Stato, nè un terrore per la società. Fedeli al precetto di rendere a Dio ciò che è di Dio, non mancheremo di rendere a Cesare ciò che è di Cesare. La devozione verso la Chiesa e la devozione verso la patria non cesseranno di confondersi nei nostri cuori e saranno inseparabilmente unite nelle dottrine e negli atti. »

Prese quindi la parola l'arcivescovo di Parigi, il quale disse: « L'alta dignità conferitami dal Pontefice mi è infinitamente preziosa, perchè mi associa più intimamente alle sue tribolazioni ed alle sue lotte. Il Papa soffre per mantenere nel mondo la libertà della Chiesa. La sua ambizione è soltanto quella dei primi Pontefici romani che morivano per non abbandonare la causa di Dio. È egli possibile che dopo 18 secoli si voglia impedire alla Chiesa di continuare la sua pacifica missione che ha incivilito l'umanità? L'interesse dei popoli e dei governi è contrario a questo impedimento, ed essi finiranno per comprenderlo. »

I discorsi degli arcivescovi di Cambray e di Parigi fecero un grande elogio della pietà della marescialla Mac-Mahon.

Il maresciallo presidente risponde ringraziando il Papa dell'onore che gli fece delegandolo per questa cerimonia; pregò il cardinale Chigi di ringraziare Sua Santità dell'onore fatto al clero di Francia innalzando alla porpora romana due fra i più eminenti suoi capi. Il maresciallo soggiunse: « Sua Santità conosce il nostro filiale attaccamento e la nostra ammirazione per le sue vicende. La sua simpatia non ci è mancata nelle nostre disgrazie ed i suoi voti ci seguono oggidì nell'opera della rigenerazione pacifica a cui mira il mio governo. »

Il maresciallo terminò dicendo che col praticare le virtù cristiane e i doveri di cittadino, così bene definiti dall'arcivescovo di Cambray e col porsi al disopra delle lotte e delle agitazioni politiche, il clero potrà compiere la nobile missione di pace e di concordia a cui è chiamato da Dio.

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA — TITOLI | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 67 67 | 67 57 |
| Imprestito Nazionale | — — | — — |
| Detto piccoli pezzi | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — — | — — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | 517 — | 517 — |
| Detto emiss. 1860-64 | 72 80 | 72 90 |
| Prestito romano Blount | 72 — | 72 25 |
| Detto Rothschild | 70 90 | 71 20 |
| Banca Nazionale | — — | 2165 — |
| Banca Romana | [illegible] — | — — |
| Banca Naz. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | [illegible] | 463 — |
| Banca Italo-Germanica | 323 — | 330 50 |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Banca industr. e comm. | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 % | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 % (oro) | — — | — — |
| Società Romana Miniere | — — | — — |
| Società Anglo-Rom. Gaz | — — | — — |
| Gaz di Civitavecchia | — — | — — |
| Pio Ostiense | — — | — — |
| Società terr. di Roma, az. | — — | — — |
| Credito Immobiliare | — — | — — |
| Comp. Fondiaria Italiana | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

9 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Sotto l'impressione della debolezza dominante sulle altre piazze, la Rendita era alquanto fiacca e venne negoziata da 69 75 a 69 80 contanti, e da 69 80 a 69 95 fine mese, chiudendo a 69 90 lettera.

Quanto ai prestiti pontifici, emissione 1860-64 sempre richiesto, da 72 90 a 73 contanti — Blount da 72 25 a 72 30 contanti — Rothschild da 71 20 a 71 30 contanti.

Le azioni della Banca Nazionale da 2165 a 2175 contanti.

Offerte quelle della Banca Romana a 1900.

Abbastanza numerosi affari nelle Generali, specialmente a contanti da 463 a 463 50, all'incirca allo stesso prezzo per fine mese.

Le Italo da 321 50 a 322 75 contanti.

Francia, 3 mesi, da 114 35 a 114 50.

Londra, 3 mesi, da 29 08 a 29 10.

Marenghi da 23 02 a 23 14.

(Ore 4 pom.)

Malgrado il ribasso di 30 centesimi sulla Rendita italiana, segnalata in apertura da Parigi, il Consolidato, dopo aver fatto 69 72 1/2, chiude piuttosto 69 77 1/2 in denaro, lettera 69 82 1/2.

Generali da 463 a 463 50 fine.

Italo da 323 a 324 contanti.

| FIRENZE | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 67 50 (n.) | 67 20 (n.) |
| Napoleoni d'oro | 23 13 (c.) | 23 23 (c.) |
| Londra tre mesi | 29 09 » | 29 07 » |
| Francia a vista | 115 62 » | 115 80 » |
| Imprestito Nazionale | 64 50 (n.) | 64 50 (n.) |
| Azioni tabacchi | 867 1/2 (fm) | 860 — (fm) |
| Az. Banca Naz. (nuove) | 2212 — » | 2177 — » |
| Strade ferr. Meridionali | 429 — » | 430 — (n.) |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | 1631 — » | 1625 — (n.) |
| Credito Mobiliare | 909 — (fm) | 869 — (fm) |
| Banca Italo-Germanica | 330 — » | 333 — (n.) |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Prestito francese 5 % | 94 02 | 93 92 |
| Rendita » 3 % | 58 65 | 58 60 |
| » » 5 % | 93 97 | 93 87 |
| » italiana 5 % | 60 02 | 59 85 |
| Consolidato inglese | 92 3/8 | 92 5/16 |
| Ferr. Lombardo-Venete | 370 — | 370 — |
| Banca di Francia | 4225 — | 4205 — |
| Ferrovie Romane, azioni | 66 50 | 65 — |
| Obbligazioni dette | — — | 166 — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 176 — | 177 — |
| Obblig. ferr. Meridionali | — — | — — |
| Cambio sull'Italia | 14 1/2 | 14 1/4 |
| Obblig. Regia tabacchi | 475 — | 475 — |
| Azioni » » | 770 — | 766 — |
| Londra a vista | 25 20 1/2 | 25 29 — |
| Aggio dell'oro per mille | 1 — | 1 — |

| VIENNA | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 237 80 | 237 1/2 |
| Lombarde | 163 — | 166 — |
| Banca Anglo Austriaca | 137 50 | 143 — |
| Austriache | 330 — | 340 50 |
| Banca Nazionale | 1021 — | 1022 — |
| Napoleoni d'oro | 9 02 | 9 01 |
| Cambio su Parigi | 44 70 | 44 70 |
| Cambio su Londra | 113 — | 113 10 |
| Rendita Austriaca | 74 30 | 74 40 |
| » » in carta | 69 55 | 69 35 |
| Banca Italo-Austriaca | 35 — | 36 50 |

| BERLINO | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Austriache | 200 3/4 | 202 1/4 |
| Lombarde | 96 1/2 | 97 1/4 |
| Mobiliare | 140 1/2 | 142 1/4 |
| Rendita italiana | 60 — | 60 — |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita turca | 43 1/8 | 43 3/4 |

| LONDRA | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 92 3/8 | 92 3/8 |
| Rendita italiana | 59 1/2 | 59 5/8 |
| Turco | 45 5/8 | 45 7/8 |
| Spagnuolo | 18 1/8 | 18 2/8 |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*


# AUMENTATE
## le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della Rendita consolidata 5 0/0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. lire 25, **nette di qualunque tassa e ritenuta presente e futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con lire it. 500. — Esse sono garantite, oltre che dagli introiti diretti ed indiretti, ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di lire 12 50 sono pagabili il 1° gennaio ed il 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso. Sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del Prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso, al prezzo di lire 415, col cupone di lire 12 50, scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di lire 500, **offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO, netto da qualunque ritenuta presente e futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a lire 415 presso i sigg. *E. E. Oblieght*, a *Firenze, 13, Piazza S. M. Novella Vecchia, e Francesco Compagnoni, a Milano, 4, via S. Giuseppe.*

**A Roma presso il signor E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.**

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia.

**Giornale delle Colonie**, organo degli interessi italiani all'estero. V. 4.a pag.

ABBONAMENTO AI GIORNALI ITALIANI

L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ

**A. TABOGA**

**In Roma**, *via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54*, s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Politici, Finanziari, Scientifici, Letterari, Umoristici, Illustrati, e di Moda* senza alterazione di prezzo nè prendere provvigione o tassa alcuna.

Dalle provincie spedire l'importo alla stessa Agenzia. Chi desidera trasmissione di relativa quietanza, spedisca centesimi 20 in più.

Annunzi in 4.a pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea. Minimum di un annunzio L. 2.

**GLI ANNUNZI ED INSERZIONI SI RICEVONO ALL'UFFICIO DI PUBBLICITA'**
## A. Taboga
**Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna).**

Inserzioni di 3.a pagina, sotto la firma del gerente, L. 1 50. Id. nel corpo del giornale L. 2.

ANNO II.

# IL GIORNALE DELLE COLONIE

## ORGANO DEGLI INTERESSI ITALIANI ALL'ESTERO

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia ed i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il GIORNALE DELLE COLONIE contiene:

Una *Parte ufficiale*, nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc., ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti d'Italia e dell'Estero.

*Studi politici e legali*, sulle nostre colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

*Notizie* di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

*Corrispondenze* speciali da Amburgo, Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Cipro, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokohama, Manilla, Sydney, ecc., ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

*Notizie* commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

*Bollettino* di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

*Notizie geografiche*, relazioni di viaggi e comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

*Resoconto* di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

*Bollettino* settimanale delle Borse e dei mercati.

Il GIORNALE DELLE COLONIE è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, i quali vogliano essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in *ROMA* ogni *SABATO* e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

### Prezzo d'Abbonamento:

**ITALIA L. 30 l'anno, 16 il sem. )( ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.**

all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'*AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE DELLE COLONIE, IN ROMA, FORO TRAJANO, 37*.

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il *GIORNALE DELLE COLONIE* ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Sono rappresentanti delle suddette Agenzie i seguenti signori:

*Per l'Egitto* (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor *Cesare Boccara*.
*Per la Repubblica Argentina* (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor Dott. *Annibale Blosi*.
*Per il Perù* (Agenzia in Callao) il signor *C. Radavero*.
*Per Cipro* (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. *Giacinto Mantovani*.

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie*.

**Annunzi:** Nel testo del giornale, lire **2,00** la linea, in quarta pagina, lire **0,30** la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37 e dal signor *E. E. Oblieght*, Roma, via della Colonna, n. 22, p. p.

ANFITEATRO COREA

**ROMA**

## MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.
Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

Filliol et Andoque chi. prof Paris

*Deposito in Roma*

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 396

**HUILE DE QUINIA** per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 5.

**VERITABLE POMMADE** contre les pellicoles au goudron purificato ed alla quinquina, secondo la formola del dottore P. H. Nyston, infallibile per guarire tutte le malattie de capelli. L. 3.

**GLYCERINE-CREMALE** secondo la formola del dottore Philipe per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

**VINAIGRE PHENIQUE** alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e antisettico L. 2.

**POMMADE VERITABLE** grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

**COSMETIQUE PHENIQUE FRANCAIS** per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Corott [illegible] nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 2

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

## NUOVE PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI **T. COTTRAU**
Successore B. GIRARD e C.

**Napoli** — Piazza del Municipio — **Napoli**

**Roma** presso L. Franchi e C., via del Corso, 263 rimpetto il Palazzo Doria. — **Roma**

ECO DEL NORD
celebri melodie p. canto e pianoforte

**Beyerbeer.** *La Fille du Pêcheur.* MS. o T. . . . 0 50
Melodie Russe. *La Rêve du Coeur*, C. o B. . . . 0 50
**Stigelli.** *Un regard de tes yeux* (Parole italiane e francesi) MS. o T. . . . 0 50
**Kuken.** *Le Rose d'amore* MS. o T. . . . 0 50
**Mendelssohn.** *In riva al Gange* MS. o T. . . . 0 50
**Beethoven.** *Delizia.* MS. o B. . . . 0 50
**Carelli.** Concerti musicali, cioè: *Disinganno.* Aria con violoncello obbligato. C. o B. 1 50
La stessa senza violoncello. 1 00
*Eco di Posilipo.* Barcarola a tre voci. . . . 2 50
*La Tentazione.* Fantasia per C. o B. con Coro . . . 2 55
La stessa senza Coro. . . . 1 50
*Ave Maria per l'Italia.* Preghiera per S. e Coro . . 1 50
La stessa per C. senza Coro. 1 —

COMPOSIZIONI ELEGANTI
per pianoforte

**Coop.** *La Smarrita* . . . 1 —
*Amplessi in gondola* . . . 1 50
Marcia *Vittorio Emanuele* . . 2 —
*Les Charmes* . . . 2 50
*Lucia di Lammermoor.* Capriccio di concerto. . . . 2 50
*I Capuleti.* Idem . . . 2 50
*Aida* e O terra, addio . . . 2 —
Apoteosi di A. Manzoni . . . 1 50
**Tofano.** Parole di dolore . . . 1 50
*A Titine nei suoi sogni.* . . 2 —
*Pensiero a Laura Mancini* . . 1 —
*Posilipo.* Barcarola . . . 1 50
*Mergellina.* Tarantella . . . 1 55
*Salti chi può.* Mazurka . . . 1 —
*Adagio ai suo' passi.* Valtzer . . 2 —
*Prè aux Clercs.* Capriccio . . 2 —
**Coletti.** Le soir au bord du lac . . . 1 55
*Dinorah*, e Ombra leggiera . . 1 50
*Mignon*, e Amare e morir . . 1 50
**Ballo.** Le Paparacianne variate. . . . 2 —

PEZZI-FACILI per pianoforte solo:

**Herz.** *L'Aurora del Pianista.* Nuova serie di suonatine. Ciascuna. 1 —
**Fischetti.** 20 suonatine dei principianti. Ciascuna . . . 0 50
**Albanesi.** Repertorio completo di suonatine. Ogni fascicolo di 6 suonate. . . . 1 —

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.

Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, Marignani, Desideri e farmacia inglese al Corso.

## Impieghi vacanti

È disponibile un posto di Segretario di Redazione presso la Direzione dell'**Italia Agricola**. Assegno annuo Lire 1500, gradualmente aumentabili fino a Lire 3000.

**Requisiti**, Condotta morale irreprensibile; sode cognizioni di lingua e letteratura italiana ed abitudine allo scrivere; essere versato negli studi di economia pubblica; conoscenza di qualche lingua estera.

Coloro che vi aspirano presentino al più presto possibile la loro domanda colle prove degli studi fatti e i documenti giustificanti l'identità alla DIREZIONE DELL'ITALIA AGRICOLA IN MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala, 18.

## Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

**PREZZO L. 2 50, la bottiglia.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

## Polvere Vegeto-Minerale
### PER CAVALLI E BUOI

*adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali ec.*

Prezzo Cent. 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce . . . Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corsi, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pesori, via de' Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

## SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO
**APPROVATO DAL R. GOVERNO**

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dello stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce gratis colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — Firenze, presso Bianchi e Comp. Borgo la Croce N. 23 p. 2. Milano. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità, via Venezia, N. 1718 — Ancona, presso Giulio Navarro e C., Agenzia generale d'affari, via Calama, N. 7 rosso, p. 2° — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25 in Roma. Chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n° 50, P° 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 boccette.

Altro composto non meno importante e salutare viene ora preparato dal Panzironi, valevolissimo a debellare le febbri più ostinate, ed anche le perniciose. Venne anche questo medicamento adoperato con successo nel chiodo solare e tic doloroso, ed in tutte quelle affezioni che presentano un carattere distintamente periodico. I risultati positivi ottenuti dall'uso di questo preparato antifebbrile lo rendono sotto ogni rapporto raccomandabile e da preferirsi a qualsiasi altro composto medicamentoso.

Trovasi vendibile nei sopra indicati depositi.

Il prezzo della bottiglia è di L. 3 50, con la relativa istruzione. 6390

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 49.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ed uso letto con stoffa di filo per L. 65.

### FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Sedie per malati. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

**UN GIOVANE** di già commesso viaggiatore, rimasto disoccupato, desidera entrare, in qualità di segretario o di commesso viaggiatore o contabile, presso qualche stimata casa industriale o commerciale. È inoltre perito meccanico, e può disporre di qualche migliaio di lire.

Rivolgere lettere alle iniziali V. Z. Fermo in Posta, ROMA.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

Deposito presso l'autore alle nove.

In Roma: Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Bruvon e Baretti Salvagiani.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo L. 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione.* 1

L'ACQUA ANATERINA
per la bocca
del Dottor J. G. POPP.
*I. R. dentista di Corte in Vienna*

si dimostra sommamente efficace nei seguenti casi:

1. Per la pulitura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia a formarsi il tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tener politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica e prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose e quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In *flacons*, con istruzioni, a lire 2 50 e lire 4.

Polvere Dentrificia Vegetabile
del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dai denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e le lucidezza.

Prezzo della scatola L. 1 25.

**PIOMBO PER I DENTI**
del dottor J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5 25.

PASTA ANATERINA PER I DENTI
del dottor J. G. POPP.

**Fine sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.**

Lo si può avere nei seguenti depositi:

**ROME:** Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddalena, 46, 47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 133; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surnommée la Minerve, et au Règno de Flora rue du Corso, 396 — **NAPLES:** A. D. Ferroni, rue Rome, ci-devant Toledo, 53; E. Berncastel, pharmacien; — **FLORENCE:** A. D. Ferroni rue Cavour, 27; Pharmacie Janssen, rue Borgo Ognissanti, 26; Pharmacie de la Légation Britannique, rue Tornabuoni, 17; — **MILAN:** A. Manzoni et C., Pharmacie.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

Deposito in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

## AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

*Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:*

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonzel, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Galline, n. 1 Genova, R. Profumeria Frattari; Bologna, Bertolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio, chim. farm.; Verona Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Allesandri; Crema, Rinoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papia ed Ortaschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, De-Iusti, all'Università, Guerra; Ancona, Bellaigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lecco, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, delle Puglie, Lecco; Savona, Enrico Brotti; Trieste Istria, Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiano L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

## OLIO DI HOGG

**DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO**

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

**Hogg**, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso,** a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Garneri e nelle principali d'Italia.

## FARINA ARARUT
**ALLA COCA**

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

**PREZZO:** Ogni scatola di latta, L. 2. Franco di porto nel Regno L. 2 40. Deposito vendita in Roma, presso la Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 50.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

### GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

**La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.**
**Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.**
**Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.**

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

**Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.**

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

UN

## BUON AFFARE

Un quartiere nel centro del Corso, di otto Camere elegantemente mobiliate, servibile per sei o sette persone. Si cede anche per poco tempo a condizioni vantaggiose a Lire 10 al giorno.

Dirigersi da Natali, al Corso, 178C, ROMA. 6639

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comparsi più.

Prezzo del flacon cent. 25.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 51.

## D'AFFITTARSI

per il corrente gennaio diversi appartamenti di 5, 6 e 7 ambienti **a modico prezzo**

in via Goito C, e Montebello A, Roma. Dirigersi ivi da Dona Celso e Comp. (6738)

## INSEGNE IN FERRO

**Roma** — *Via Due Macelli, 74, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo *Frau*. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e vernice a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima [illegible] nel lavoro e modici prezzi.

## Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

I PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI
*del farmacista* **Mocca Giovanni** *vicino al Castello del Valentino, Torino*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed attenzione particolare di sito*: dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli, L. 4 all'apparecchio.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce.